



LA MATEMATICA NELLO SGUARDO SUL MONDO DEL PICCOLO PRINCIPE

Elisabetta Pennucci

Ne *Il piccolo principe*¹ la matematica e i numeri sono dei protagonisti nascosti e tuttavia presenti in ogni pagina. Non si leggono cifre, né calcoli, ma i nomi dei numeri sono ricorrenti e centrali nelle descrizioni del mondo esterno e di quello interiore.

Il piccolo principe che esplora i pianeti parla di primo, secondo, terzo giorno, e anche ogni pianeta è numerato. I numeri per descrivere servono a dare realtà al suo racconto perché solo così sarà creduto dagli adulti:

Se vi ho raccontato tanti particolari sull'asteroide B 612 e se vi ho rivelato il suo numero, è proprio per i grandi amano le cifre².

I pianeti non solo hanno un nome, ma sono confrontati nelle grandezze, il pianeta del piccolo principe e la Terra che è dieci volte più grande, il pianeta dell'uomo con il lampione che

è così piccolo che in tre passi ne puoi fare il giro.

I numeri sono anche quelli che permettono al piccolo principe di parlare del suo mondo interiore, i quarantatre tramonti in un solo giorno perché

quando si è tristi si amano molto i tramonti,

la volpe che da uguale a centomila diventa unica al mondo se addomesticata, come la rosa.

Il piccolo principe ha proprio sei anni, l'età in cui i bambini entrano nella scuola primaria e fanno le presentazioni ufficiali con la matematica degli adulti; scoprono che i numeri servono a identificare (“quando un astronomo scopre uno di questi, gli dà per nome un numero”), per possedere (l'uomo d'affari che delle stelle dice “le amministro, le conto e le riconto”), per segnare il tempo che passa (sul pianeta del lampionario dove “un giorno dura un minuto”), per capire chi è forte e chi debole (“un fiore a tre petali, un piccolo fiore da niente”).

Leggendo il libro potrebbe sembrare che la matematica sia rappresentata come un vizio degli adulti che non appartiene ai bambini, ma leggendo attentamente si capisce come il piccolo principe rivolga la sua critica a quel pensiero chiuso che usa la matematica solo per discriminare e categorizzare, mentre il bambino sa vedere nella matematica uno strumento di esplorazione e di comprensione del mondo: sapere quanto il baobab sia grande serve per proteggere il proprio

¹ *Le petit prince* (1943) di Antoine de Saint-Exupéry (1900-1944); si veda *Enciclopedia dei ragazzi* Treccani, [sub voce](#), A. Millán Gasca (2016) *Numeri e forme*, Bologna, Zanichelli, pp. 124, 224.

² Saint-Exupéry, *Il piccolo principe*, traduzione di Nini Bompiani Regoli, 1949, 67a ed. tascabile, Bompiani, Milano, p. 22 (cap. IV). Il lettore potrà rintracciare, nella propria edizione italiana oppure originale, le parole del piccolo principe che cito nel seguito.

planeta, e sapere quanto dura un giorno serve al piccolo principe per dire che lasciando il pianeta del lampionaio

rimpiangeva soprattutto i suoi millequattrocentoquaranta tramonti nelle ventiquattro ore.

Proprio parlando della Terra, per far capire quanto sia grande rispetto agli altri pianeti, servono i numeri: centoundici re, settemila geografi, novecentomila uomini d'affari, settecento milioni e mezzo di ubriaconi, trecentododici milioni di vanitosi; e se si dovesse illuminare, quattrocentosessantaduemilacinquecentoundici lampionai; e se i grandi non ci credono

consigliategli allora di fare dei calcoli, adorano le cifre e gli piacerà molto.

I numeri allora diventano alleati dei bambini alla scoperta del mondo dei grandi, non come segni statici su fogli di carta bensì come strumenti per capire, confrontare, e condividere con i grandi parlando la loro stessa lingua. Il piccolo principe afferma che

I bambini devono essere indulgenti con i grandi,

i quali spesso perdono di vista cosa c'è dentro ai numeri che tanto usano, il piccolo principe sa che la sua rosa è unica e che ha quattro spine per difendersi, che dei suoi vulcani due sono attivi e uno no, che se andrà dalla volpe sempre alle quattro lei alle tre inizierà ad essere felice, che se avesse cinquantatre minuti alla settimana li userebbe per andare piano piano verso una fontana e che facendo un solo passo in più rispetto a dove si trova il serpente lo riporterà dalla sua rosa vanitosa, orgogliosa e unica. I numeri diventano pieni di significato, profondo e tutt'altro che freddo³.

Elisabetta Pennucci (Roma, 1995) è iscritta al corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università Roma Tre.

elisabettapennucci@hotmail.it

³ Negli anni 2012-2017 è stato proposto agli studenti dei corsi di Matematica e di Didattica della matematica del corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria dell'Università Roma Tre tenuti da Ana Millán Gasca la seguente traccia di riflessione individuale, dopo la lettura (o rilettura) del *Piccolo principe* di Saint-Exupéry: «La matematica nella scuola primaria è una via attraverso la quale i bambini sono introdotti al mondo e alla cultura. Quale significato ha la matematica nello sguardo sul mondo del piccolo principe?».